

Stati Uniti Trump e gli spari, le falle nella sicurezza

Hormuz, i dubbi Usa sull'offerta dell'Iran (e il ruolo di Putin)

di **Giusi Fasano**
e **Viviana Mazza**

Crisi in Medio Oriente. Non decolla il negoziato tra Stati Uniti e Iran. Restano da dissipare i dubbi di Washington sull'offerta di Teheran: riaprire Hormuz in cambio dello

sblocco delle navi americane sullo Stretto. Intanto nella partita fa il suo ingresso Putin. Divampano le polemiche dopo gli spari durante la serata con Trump. Sotto accusa le falle nella sicurezza.

da pagina 6 a pagina 13

Proposta di Teheran, «no» Usa L'Iran incassa l'appoggio di Putin

Rubio: sono più deboli. La Casa Bianca: nessun accordo senza il loro stop al nucleare

A San Pietroburgo

Araghchi ha incontrato ieri a San Pietroburgo, Putin, Lavrov e il capo dell'intelligence militare

DALLA NOSTRA INVIATA

TEL AVIV È un «no», ma non è una porta sbattuta in faccia. Gli Stati Uniti rifiutano l'offerta iraniana affidata ai mediatori pachistani sulla soluzione della guerra. Ma nessuno — almeno per ora — paventa lo scenario più nero, cioè la ripresa del conflitto.

La proposta di Teheran era la seguente: noi iraniani riapriamo lo Stretto di Hormuz e voi americani revocate il blocco navale sui nostri porti e finite di bombardarci. Per adesso ci occupiamo di questo; la questione del nucleare la tratteremo in un secondo momento.

La risposta è del segretario di Stato americano Marco Rubio e arriva con una intervista a *Fox News*. «Quello che intendono per apertura dello Stretto è questo: sì, lo Stretto è aperto, a patto che ci paghiate, vi coordinate con l'Iran e otteniate il nostro permesso, oppure vi facciamo saltare in aria. Questa non è un'apertura. Si tratta di acque navigabili internazionali. Non possono normalizzare — e noi non possiamo tollera-

re che cerchino di farlo — un sistema in cui sono gli iraniani a decidere chi può accedervi».

Rubio ha aggiunto che «credo facciamo sul serio, considerati tutti i problemi che l'Iran aveva già», ha elencato uno ad uno quei problemi (economici, soprattutto); ha detto che «ora si ritrovano con la metà dei missili, senza più fabbriche, senza marina e senza aviazione. Tutto distrutto. Dunque, la loro situazione è peggiore e sono più deboli», e ha ribadito ciò che il presidente Donald Trump ripete da giorni: «La leadership del regime iraniano è a brandelli» e questa proposta è un modo per «guadagnare tempo». Resta fuori dalle considerazioni del segretario di Stato il nodo più importante: la questione nucleare che Trump ha sempre indicato come punto non negoziabile. «È semplice: l'Iran non può avere l'atomica», ha detto ancora una volta domenica. E invece Teheran nei primi approcci negoziali punta i piedi e non prevede concessioni sul suo programma nucleare, dopodiché — con questo nuovo piano — salta del tutto l'argomento e chiede di rinviarlo a data da destinarsi.

Il tycoon, che sul nuovo documento iraniano non si è ancora espresso, lo ha esaminato ieri con i suoi principali consi-

glieri per la sicurezza nazionale in una riunione convocata nella Situation Room. La portavoce della Casa Bianca Olivia Wales anticipa soltanto questo: «Come ha affermato il presidente, gli Stati Uniti hanno il coltello dalla parte del manico e raggiungeranno solo un accordo che metta al primo posto il popolo americano, impedendo all'Iran di dotarsi di armi nucleari».

Washington boccia la proposta di Teheran nelle stesse ore in cui il ministro degli esteri iraniano Abbas Araghchi conclude il suo tour diplomatico (dopo il Pakistan e l'Oman) a San Pietroburgo, dove ha incassato l'appoggio di Vladimir Putin in un incontro allargato anche al ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov e al capo dell'intelligence militare, Igor Kostjukov.

La presenza di quest'ultimo, secondo vari analisti iraniani, suggerisce una possibile con-



divisione da parte dei russi di informazioni sui movimenti e i piani delle truppe statunitensi e sulla potenziale ripresa del conflitto.

Mosca — lo ricordiamo — si è detta più volte disponibile a trasferire sul suo territorio le scorte iraniane di uranio altamente arricchito. E anche se gli Usa hanno già rifiutato l'offerta, la visita di Araghchi ha riportato a galla l'ipotesi che la Russia diventi parte dell'accordo come custode delle riserve dell'uranio arricchito di Teheran. A fine incontro Araghchi ha detto che «secondo Putin non solo la Russia, ma tutto il mondo sta ammirando il popolo iraniano per la sua resistenza contro gli Stati Uniti in questa guerra impari e ingiusta».

G. Fas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Il primo aut-aut di quarantott'ore

- ✓ A tre settimane dall'inizio dei raid sull'Iran, il 21 marzo, Trump dà a Teheran un ultimatum di 48 ore per riaprire lo Stretto, pena la distruzione delle sue centrali elettriche

Di rinvio in rinvio: si arriva al 7 aprile

- ✓ A ridosso della scadenza dell'ultimatum, il 23 marzo, Trump lo prolunga di 5 giorni; dopo 72 ore di altri 10 giorni e poi ancora di uno. Rinvio dopo rinvio si va così verso il 7 aprile

«Un'intera civiltà sarà cancellata»

- ✓ Prima della scadenza del 7 aprile, Trump si lancia nelle minacce più dure contro il regime di Teheran: «Questa notte un'intera civiltà sarà cancellata, annientata in poche ore»

Cessate il fuoco e tregua indefinita

- ✓ Prima della scadenza dell'ultimatum, Trump annuncia due settimane di tregua. Dopo i colloqui falliti di Islamabad (11-12 aprile), allo scadere della tregua, Trump la estende a tempo indefinito

Cancellato viaggio degli inviati Usa

- ✓ Sabato scorso il ministro iraniano Araghchi ha lasciato Islamabad senza aspettare gli inviati Usa Witkoff e Kushner e Trump ha cancellato il loro viaggio in Pakistan

La parola



HORMUZ

Il nome dello stretto unico collegamento tra il Golfo Persico e l'Oceano Indiano, uno degli snodi più vitali per il commercio globale di energia. Dopo l'attacco congiunto di Usa e Regno Unito, l'Iran prima lo ha bloccato, poi ha iniziato a chiedere un pedaggio alle navi che lo vogliono attraversare. Gli Usa hanno imposto un embargo ai porti iraniani

**Il tavolo**

Putin, di spalle,
parla con il
ministro degli
Esteri iraniano
Araghchi,
seduto di fronte
a lui (Afp)